

Testo di riferimento: Lc 2,41-52

## Due aperture

Uno dei doni più preziosi dei mesi scorsi credo sia stata la parola di Papa Francesco, che soprattutto in alcuni interventi è stata realmente “profetica”, nel senso vero del termine: cioè capace di leggere con gli occhi di Dio gli eventi che stavano accadendo. In molti lo hanno riscoperto davvero come guida autorevole (le omelie del mattino, ma anche alcune meditazioni che invito a riprendere). Vorrei far risuonare due brevi frasi che sono come sentieri aperti all’inizio della nostra preghiera.

**Basta aprire una fessura perché l’unzione che il Signore ci vuole donare si espanda con forza inarrestabile e ci consenta di contemplare la realtà dolente con uno sguardo rinnovatore.**

*(Francesco, Il coraggio di una nuova immaginazione possibile, 17 aprile 2020)*

Una fessura (nemmeno una porta aperta) per uno sguardo nuovo sulla “realtà dolente”  
E dalla catechesi di questa settimana (ciclo molto bello sulla preghiera) un passaggio che mi ha molto parlato in questi giorni:

**Tutti quanti noi abbiamo un appuntamento nella notte con Dio, nella notte della nostra vita, nelle tante notti della nostra vita: momenti oscuri, momenti di peccati, momenti di disorientamento. Lì c’è un appuntamento con Dio, sempre. Egli ci sorprenderà nel momento in cui non ce lo aspettiamo, in cui ci troveremo a rimanere veramente da soli.** In quella stessa notte, combattendo contro l’ignoto, prenderemo coscienza di essere solo poveri uomini - mi permetto di dire “poveracci” - **ma, proprio allora, nel momento in cui ci sentiamo “poveracci”, non dovremo temere: perché in quel momento Dio ci darà un nome nuovo, che contiene il senso di tutta la nostra vita; ci cambierà il cuore e ci darà la benedizione riservata a chi si è lasciato cambiare da Lui.** *(Francesco Catechesi nell’udienza generale del 10 giugno 2020)*

Vorremo chiedere la grazia di abitare la storia, la vita e le notti della vita con questa certezza: che Dio sempre ci dà appuntamento!

Vorrei allora fare alcune sottolineature la testo che abbiamo ascoltato. Nella narrazione di Luca siamo subito dopo il brano di ieri sera. Sono passati alcuni anni dalla prima volta che Maria e Giuseppe sono stati al tempio.

## Smarrimento

Quella dello smarrimento è forse una delle esperienze con cui potremmo descrivere ciò che abbiamo vissuto in questi mesi e forse il tempo che ancora stiamo vivendo.

Mi pare che Maria, in questo brano ci dica: “anche io ho vissuto l’esperienza dello smarrimento. E l’ho vissuta con angoscia.”

*Perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre ed io angosciati ti cercavamo.*

Maria ha conosciuto l’angoscia dello smarrimento e della perdita.

Pensiamo all’angoscia di molti nei mesi scorsi, anche molto vicino a noi... (Penso tra i tanti alla famiglia del nostro Beppe: mi raccontavano dell’angoscia di stare insieme seduti ogni giorno attorno al telefono alla stessa ora attendendo la chiamata dall’ospedale; il telefono acceso anche la notte con la paura che squillasse e portasse la notizia che non si sarebbe voluta sentire).

L’angoscia della perdita di persone. Ma anche di attività, e ora l’angoscia della perdita di prospettive e di progetti. Le notti insonni.

Maria ripete: “anche io quella notte non ho chiuso occhio; anche io conosco la fatica di un viaggio in silenzio perché nessuna parola sembra dare speranza; anche io conosco quella ricerca che ti toglie il fiato con la paura di non ritrovare più quello che cerchi.”

E credo ci inviti a portare davanti al Signore con schiettezza gli smarrimenti, le lacrime, la protesta (cfr Giacobbe, occhio alle “consolazioni da fast food”) “perché?”.

Allora risuona schietta, nuda la domanda: *perché ci hai fatto questo?*

Maria ci insegna a vivere la nostra preghiera come uno *a sfogare il nostro cuore (1Sam 1,15)*, come uno *sfogare la nostra angoscia (Sal 142,3)* e il nostro smarrimento davanti al Signore!

***Maria condivide la nostra prova e testimonia la preghiera che sfoga il suo smarrimento davanti a Dio. Mi pare un primo sentiero prezioso per la nostra preghiera personale.***

## ***Accorgersi e tornare indietro***

Ancora Maria ci dice che questo smarrimento è venuto quasi senza accorgersi.

E' una perdita entrata in una quieta routine: *si recavano ogni anno... per dodici anni; vi salirono secondo la consuetudine...*

Dentro questa normalità ritmata, “il tram tram” ritenuto normale, scontato forse potremmo dire, ci suona quasi impossibile leggere quel che accade: ma come è possibile perdere così un figlio?

Ma razza di genitori erano? Dice il Vangelo: *Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio poi si misero a cercarlo.*

*Senza che se ne accorgessero.* Maria e Giuseppe ci sono molto vicini. Anche a noi è capitato così: costantemente di corsa, di fretta, non ci siamo accorti che “stavamo perdendo” qualcosa, che stava capitando qualcosa che rompeva in modo netto la normalità.

Nella sua meditazione del 27 marzo papa Francesco diceva:

In questo mondo che tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto. Avidi di guadagno ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta.

*(Francesco, Meditazione in occasione della preghiera in tempo di pandemia, 27 marzo 2020)*

Anche noi abbiamo dato per scontato tante, troppe cose.

*Non avendolo trovato tornarono indietro* ci dice ancora Luca.

Sì, Maria nella prova si è fermata ed è tornata indietro, e invita anche ciascuno di noi a fare come lei. Ci ripete: fermati anche tu e prova a tornare indietro, a chiederti non solo cosa hai perso ma anche “cosa hai lasciato indietro” a chiederti cosa stavi smarrendo nella tua vita personale, familiare, spirituale.

Non sarà tempo vano, ci dice Maria, fermarti e chiederti: ma che cosa stavo rischiando di perdere? O cosa mi sono accorto di avere perso?

Mi pare una domanda seria e un sentiero fecondo. ***Cosa sento di aver perso? E cosa questo tempo mi ha mostrato che stavo rischiando di “lasciare indietro” senza accorgermi?***

E questo può riguardare anche Dio!

Cosa ci è veramente mancato nel cammino di fede?

Smarrire Gesù, la sua presenza, la sua Parola, la fiducia in Lui è il vero grande smarrimento da cui nessuno è esonerato a prescindere.

Forse ancora: non per qualsiasi cosa Maria e Giuseppe sarebbero tornati a Gerusalemme. Tornano perché vanno *in cerca di lui*. Credo ci provoca a distinguere tra le nostre perdite ciò che ci ha alleggerito, di cui potevamo anche fare a meno (e di cui non tornare ad ingolfarci), da ciò che abbiamo perso e invece sentiamo essenziale recuperare, perché ci è veramente necessario.

***E tu che cosai hai smarrito di veramente essenziale?***

E' una domanda che ci facevamo da tempo, “a livello di testa”, ma forse ora la vita ci sta imponendo di chiedercelo. Personalmente è la domanda che ho dentro e che sento di dover tenere dentro per un po'... Perché potrebbe essere la domanda che aiuta a “fare ordine” nella vita. nelle sue priorità (e quindi anche nella Chiesa e nella vita associativa)

## **Cercare insieme**

Un ultimo tratto.

Maria ci dice il Vangelo *custodiva tutte queste cose nel suo cuore*.

Queste cose sono le cose che lei e Giuseppe non avevano capito.

Maria ci insegna l'atteggiamento umile di chi rimane sempre apprendista, di chi sa attendere perché non ha tutto chiaro, di chi ha la pazienza di mettere insieme i pezzi anche quando non combaciano subito o anche quando fanno un disegno diverso da quello che si aveva in testa all'inizio.

Maria ci insegna che lo smarrimento, il vuoto della perdita può diventare spazio di ricerca: un vuoto che diventa spazio, nuovamente grembo!

E a farlo insieme. Bellissimo quel: *tuo padre ed io ti cercavamo*. (Qui tra l'altro c'è dentro uno straordinario messaggio di coppia: non tuo figlio, non io ti cercavo, non tuo padre; tuo padre ed io! Tenersi per mano... immagine di Andrea e Laura).

Maria ci dice: "nel tempo della prova ho cercato insieme ad altri." Noi non riusciamo da soli a trovare senso e direzione. Abbiamo bisogno degli altri, del loro sguardo, del loro silenzio, della loro preghiera, della loro fede.

**Allora qui potrebbe risuonare la domanda:**

***in questo tempo chi sono questi "altri" con cui ho scoperto, o riscoperto necessario cercare?***

***Come la vita associativa può incarnare questo bisogno di cercare insieme?***

Concludo con un ultimo passaggio di papa Francesco in una lettera passata un po' in silenzio (come spesso succede per le sue provocazioni più serie e meno a "effetto") che diventa augurio per la preghiera di ciascuno:

È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e **ci rinnova in fraternità** per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta. È **urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso, insieme ad altri, a dinamiche che possano testimoniare e canalizzare la vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia**

*(Francesco, Il coraggio di una nuova immaginazione 17 aprile 2020)*